

L'Iraq sull'orlo della guerra civile: cause, attori, prospettive

Le radici della crisi politico-istituzionale irachena

Ormai da dieci mesi l'Iraq sta attraversando una fase di turbolenta crisi politico-istituzionale. Le cause dell'attuale situazione vanno ricondotte ai risultati delle elezioni legislative dell'ottobre 2021, in grado di sconvolgere il *consensus* che per anni ha regnato tra le diverse anime dell'*élite* al potere, nel sistema sorto dalle ceneri dell'intervento militare a guida americana del 2003. La principale variabile di questo mutamento è rappresentata dalla schiacciante vittoria elettorale del movimento facente capo al politico e religioso sciita Moqtada al-Sadr. Fin dall'abbattimento del regime di Saddam Hussein nel 2003, al-Sadr si è accreditato come una figura politico-religiosa dalle mille sfaccettature, in grado di mantenere un costante consenso popolare anche grazie alla retorica anti-americana, concretizzatasi in quell'epoca dalla creazione del così detto Esercito del Mahdi – milizia sciita para-militare che si oppose militarmente alla presenza americana in Iraq. La sua agenda "rivoluzionaria" aspira a scardinare l'impianto istituzionale dell'Iraq sorto dalle ceneri del regime di Saddam Hussein. I tre cardini sono: fine della presenza americana su suolo iracheno; cooperazione regionale con i propri vicini ma cessazione delle interferenze straniere (in questo senso anche quelle della Repubblica islamica d'Iran); messa in discussione del sistema costituzionale confessionale (*Muhasasa*) basato sulla spartizione delle cariche tra i tre settori della società irachena: sciiti, sunniti e curdi (*Awaj.media*, 2022)¹. Un'agenda che, grazie alla netta vittoria elettorale, al-Sadr sembra voler far avanzare in maniera più decisa. Il mutamento degli equilibri di potere generato dal risultato delle urne ha portato a una paralisi istituzionale e a un ritorno delle tensioni sociali e degli scontri di piazza tra manifestanti dei diversi schieramenti. I principali *dossier* su cui questa situazione sta riversando i propri effetti negativi sono due: la formazione di un nuovo governo e l'elezione da parte del Parlamento del nuovo presidente della Repubblica. L'unica nomina avvenuta fino ad ora è stata la riconferma, nel gennaio 2022, di Mohammed al-Halbousi, *leader* del Partito del Progresso (PP), primo partito sunnita in Parlamento, nel ruolo di *speaker* parlamentare.

Nell'autunno scorso erano state indette elezioni anticipate per porre un freno alle vaste manifestazioni popolari iniziate nell'autunno caldo del 2019 e per due anni mai completamente cessate nonostante la pandemia. Si trattava delle quinte elezioni dal 2003, anno dell'intervento militare a guida americana e della conseguente destituzione del regime di Saddam Hussein. Dinnanzi all'affluenza più bassa dal 2003 (36%), il risultato elettorale ha consegnato un panorama politico rivoluzionato². Un'evoluzione che, se da un lato avrebbe potuto essere avvertita dall'elettorato iracheno come una spinta verso il cambiamento, in realtà ha avuto come principale effetto la mera rottura degli equilibri di potere tra le diverse *élites* politiche ed etnico-religiose del Paese³ (Higel, 2021). Come anticipato, le principali novità hanno riguardato il campo sciita. Il movimento sadrista ha vinto in maniera netta le elezioni, ottenendo 73 seggi (nella tornata elettorale del 2018 ne aveva ottenuti 54). Grandi sconfitte le forze sciite che a vario titolo possono essere definite "filo-iraniane", tra cui l'alleanza Fateh che è passata da 48 a 17 seggi. L'elettorato del campo sciita filo-iraniano si è frammentato anche per la presenza di altre formazioni entrate in parlamento come Stato di Diritto, guidate dall'ex primo ministro Nuri al-Maliki (33 seggi). Si è anche registrato l'ingresso di un movimento espressione della società civile e delle proteste di piazza, Emtidad (9

¹ Per una lettura della Costituzione si veda: <https://bit.ly/3T1JHCt>.

² Per una visione complessiva dei partiti entrati in Parlamento e il numero di seggi vinto da ciascuno si veda: <https://bit.ly/3A9PtJM>

³ Sul risultato sorprendente delle urne ha inciso anche il cambio della legge elettorale, a cui il movimento sadrista ha dimostrato di adattarsi meglio.

seggi). La vittoria schiacciante dei sadristi ha generato tensioni intra-sciite, a tal punto che le fazioni sconfitte guidate da Fateh hanno dichiarato di non riconoscere i risultati, secondo loro frutto di brogli elettorali (al-Salhy, MacDonald, 2022).

Sul piano politico, nelle settimane successive all'appuntamento elettorale la conseguenza più rilevante è stata la creazione del Coordination Framework (CF), alleanza tra tutti i partiti sciiti che si oppongono al movimento sadrista (Saadoun, 2022a). Dentro questo raggruppamento si sono inserite anche fazioni che nei giorni successivi alle elezioni hanno tentato di sovvertirne il risultato utilizzando tattiche extra-parlamentari. In particolare va segnalato un attentato contro la residenza del Primo Ministro Mustafa al-Kadhimi operato tramite droni (Davison, Rasheed, 2022). Modalità operative che suggeriscono che la paternità possa essere attribuita alle milizie filo-iraniane, braccio militare di alcuni dei partiti rappresentati nel CF, le quali dispongono delle tecnologie utilizzate nell'attentato. A questo tentativo hanno fatto seguito scontri tra simpatizzanti filo-iraniani e forze di sicurezza nel perimetro della così detta Green Zone, area in cui hanno sede istituzioni pubbliche irachene e rappresentanze diplomatiche straniere (Loveluck, Salim, 2021). Dal canto suo, al-Sadr ha tentato di capitalizzare la sua vittoria rompendo con la tradizione politica irachena che vuole, dal 2003, la ricomposizione consociativa degli equilibri politico-parlamentari attraverso governi di unità nazionale in cui misurare di volta in volta il proprio peso. Forte del risultato delle urne, il *leader* sciita ha tentato di creare un governo di maggioranza, alleandosi con il principale partito curdo, il Partito Democratico del Kurdistan (PDK) (31 seggi) e il primo partito sunnita, il Partito del Progresso guidato da al-Halbousi (37 seggi).

Nei mesi che hanno succeduto le elezioni l'Iraq ha dovuto scontare anche problemi di diversa natura. Come gran parte dei Paesi del Medio Oriente, anche l'Iraq ha dovuto affrontare gli effetti negativi sull'economia globale e in particolare sul prezzo dei beni alimentari generato dall'invasione russa dell'Ucraina. A ciò si è legata una primavera difficile dal punto di vista climatico e ambientale. Con un picco registrato a maggio, varie zone dell'Iraq sono state colpite da tempeste di sabbia che hanno provocato danni ingenti, feriti e morti tra la popolazione irachena (Al Jazeera, 2022; Al-Marashi, 2022).

Impasse istituzionale: la partita della presidenza della Repubblica e del governo

Come anticipato, un primo livello in cui si è misurata la paralisi istituzionale scaturita dai risultati elettorali è la mancata elezione del nuovo Presidente della Repubblica. A febbraio 2022 avrebbero dovuto tenersi le votazioni, che tuttavia sono state sospese più volte per l'assenza del *quorum* richiesto dei due terzi dei parlamentari. Situazione favorita anche da un pronunciamento della Corte suprema del febbraio precedente, secondo cui per essere valida la sessione di elezione del presidente della Repubblica avrebbero dovuto essere presenti e votanti almeno i due terzi dei parlamentari. Questa prima partita ha avuto come protagonisti i partiti curdi. Secondo quanto disposto dalla costituzione irachena, infatti, nella divisione confessionale delle massime cariche dello Stato la presidenza della Repubblica è affidata a un cittadino curdo-iracheno. Contravvenendo a un accordo non scritto valido in passato, il principale partito curdo, il PDK, sostenuto da al-Sadr ha rifiutato inizialmente di sostenere un candidato dell'altra compagine curda, l'Unione patriottica del Kurdistan (UPK). In passato, infatti, all'UPK era informalmente riconosciuto il diritto di esprimere il presidente, riconoscendo al PDK la guida della regione autonoma del Kurdistan iracheno (GRK). Già a marzo il PDK ha presentato un proprio candidato, Rebar Ahmed Khalid, ex funzionario di intelligence e attuale ministro dell'interno GRK. Le forze anti-sadriste sono tuttavia uscite dal parlamento, facendo fallire il tentativo manovrato da al-Sadr (Rasheed, Ismail, 2022). Scenario che si è ripetuto ad aprile quando ancora una volta CF, UPK e i partiti sunniti minori ad essi alleati sono riusciti a formare una minoranza di blocco (Saadoun, 2022b). Tutt'ora il parlamento non è stato in grado di eleggere il successore dell'attuale presidente, Barham Salih.

A partire da maggio è invece degenerata la partita per la formazione del nuovo governo e la nomina del nuovo Primo Ministro. Come già detto, il fattore che tiene in stallo questo processo è la volontà di al-Sadr di rompere con la tradizione non scritta dei governi per *consensus*, creando un governo di maggioranza che metta all'opposizione i suoi rivali. Si sono quindi creati due blocchi contrapposti che non intendono dialogare (Mamouri, 2022). A fine maggio per la prima volta lo stallo politico ha portato il *leader* sciita a paventare l'ipotesi di ricorrere a nuove elezioni anticipate (Shafaq, 2022a). Una seconda misura di rottura è stata la richiesta ai parlamentari del suo movimento di dimettersi, il 12 giugno – dimissioni approvate in poche ore dallo *speaker* del Parlamento, provocando la redistribuzione dei seggi vuoti agli altri partiti (Shafaq, 2022b). Da quel momento in avanti al-Sadr ha iniziato a giocare una partita extra-parlamentare; formalmente sostenendo di voler favorire lo sblocco della formazione di un nuovo governo abbandonando i seggi in parlamento, ma poi nella sostanza alimentando dall'esterno la paralisi istituzionale, al fine di accrescere la sua immagine di *leader* del popolo, in opposizione all'*élite* dei palazzi del potere.

Due sono state le conseguenze politiche dell'uscita dei sadristi dal Parlamento. In primo luogo, si è assistito a un mutamento della geografia parlamentare, con l'ingresso di nuovi parlamentari in sostituzione dei rappresentanti del movimento sadrista⁴ (Shafaq, 2022c); in secondo luogo, il CF ha dato inizio alle negoziazioni per la formazione di un governo di unità nazionale che potesse cooptare anche i partiti alleati del movimento sadrista rimasti in Parlamento (PDK e PP). Fin dall'inizio l'obiettivo era comunque quello di individuare una figura non invisa ad al-Sadr, per evitare che la sua opposizione extra-parlamentare potesse sfociare in manifestazioni violente (ipotesi che come si vedrà in seguito si è poi puntualmente verificata). In questa fase il *leader* del PDK, Masud Barzani, ha assunto ruolo centrale, tentando un primo compromesso con i partiti riuniti nel CF. Un approccio dialogante imboccato dalla fine di maggio quando in una visita insolita a Sulaymaniyya, roccaforte dei rivali dell'UPK, ha incontrato i suoi oppositori per convergere su un candidato comune alla presidenza della Repubblica – quindi squalificando la tattica da lui utilizzata fino a quel momento – e per trovare soluzioni sulla partita di governo (Shafaq, 2022d; Agenzia Nova, 2022a).

L'Iraq sull'orlo della guerra civile

La situazione però è nuovamente degenerata il 27 luglio. Come da molti atteso, al-Sadr ha iniziato a capitalizzare la sua opposizione extra-parlamentare, convocando la "marcia del milione", che ha portato attivisti e suoi simpatizzanti ad assaltare il parlamento e altri edifici statali (Al-Monitor, 2022a). Una seconda irruzione è avvenuta il 30 luglio, per impedire lo svolgimento della sessione parlamentare che avrebbe dovuto incaricare la figura su cui alla fine si era trovato un accordo per la formazione del nuovo governo (Agenzia Nova, 2022b). Si trattava di Mohammed al-Sudani, considerato uomo vicino a Teheran (Al-Monitor, 2022b). Da quel momento l'occupazione degli edifici statali è divenuta permanente, protraendosi per diversi giorni. A conferma di come la situazione fosse ormai degenerata nelle ore dell'assalto al parlamento sono iniziate a circolare immagini che raffiguravano Nuri al-Maliki con un fucile in mano per le strade della Green Zone (Agenzia Nova, 2022c). Presagio di una deriva "armata" del confronto politico in corso, come anche in passato è accaduto. A distanza di pochi giorni il CF ha convocato una contro-manifestazione nelle strade di Baghdad, esacerbando ulteriormente le tensioni, nella capitale in cui è ormai schierato anche l'esercito (Agenzia Nova, 2022d). Dinanzi a questa situazione al-Sadr è tornato a invocare nuove elezioni nel sermone di venerdì 5 agosto (Al-Monitor, 2022c). Posizione su cui hanno iniziato a convergere anche alcune figure del CF come Haider al-Abadi, leader dell'alleanza Nasr, ma anche Iyad Allawi, a capo della coalizione nazionale, di matrice sunnita (Agenzia Nova, 2022e). Al contrario, su una posizione diversa si è posto al-Maliki, il quale ha sostenuto che solo in seguito alla

⁴ Per una panoramica sulla composizione del parlamento dopo l'uscita del movimento sadrista si veda: <https://bit.ly/3A9PtJM>

convocazione di una nuova sessione parlamentare si potrebbe contemplare qualsiasi decisione legalmente valida (Agenzia Nova, 2022f). Ipotesi invisita ad al-Sadr che al contrario nelle stesse ore ha invocato l'intervento del Consiglio Superiore della Magistratura al fine di sciogliere per vie legali il Parlamento, per poi favorire la convocazione di elezioni anticipate (Agenzia Nova, 2022g). Proprio nei pressi della sede del massimo organismo giudiziario il 23 agosto i manifestanti sadristi hanno organizzato una vasta manifestazione di protesta che ha portato alla sospensione dei lavori dell'istituzione (Iraqi PMO, 2022c).

Dalla metà di agosto ha tentato di smuovere l'*impasse* il Primo Ministro facente funzione, Mustafa al-Kadhimi. In un discorso pubblico pronunciato a Mosul in occasione dell'inaugurazione dei lavori per la ricostruzione dell'aeroporto internazionale cittadino al-Kadhimi ha invocato l'apertura di un dialogo nazionale che possa guidare il Paese fuori dall'attuale stallo politico (Shafaq, 2022e). Il 17 agosto è così andato in scena un primo incontro del dialogo nazionale, alla presenza dello *speaker* parlamentare e del Presidente della Repubblica (Iraqi PMO, 2022a). *Meeting* giudicato positivamente dai partecipanti. Grande assente è stata tuttavia la delegazione del movimento sadrista, che ha definito il *format* di dialogo guidato da al-Khadimi l'ennesimo tentativo delle *élites* al potere di preservare lo *status quo* (Shafaq, 2022f). Nel comunicato finale pubblicato dall'ufficio del Primo Ministro vengono elencati cinque punti da cui ripartire per trovare una soluzione alla crisi. Tra questi vanno sottolineati due elementi. Primo, qualsiasi soluzione deve contemplare una base legale-costituzionale (formulazione utilizzata per sanzionare la tattica extra-parlamentare seguita da al-Sadr); secondo, per la prima volta si apre alla possibilità di elezioni anticipate, evoluzione nei giorni precedenti richiesta dallo stesso al-Sadr (Iraqi PMO, 2022b).

Per il momento il tentativo di mediazione posto in essere dal Primo Ministro non è andato a buon fine, come dimostra la guerriglia urbana scatenatasi a Baghdad e in altre città irachene nell'ultimo *weekend* di agosto. L'ennesimo assalto agli edifici governativi da parte dei sadristi, questa volta il Palazzo del governo, ha scatenato la violenza tra diverse fazioni e forze di sicurezza. In 24 ore più di 30 persone sono rimaste uccise (Agenzia Nova, 2022h). Le forze di sicurezza irachene hanno tentato invano di limitare i disordini imponendo un coprifuoco nella capitale dalle tre e mezza del pomeriggio (Shafaq, 2022i). Interpellato da diversi *leader* politici del Paese per molte ore al-Sadr si è rifiutato di richiamare alla calma i propri sostenitori, non facendo nulla per arrestare le violenze. Per la prima volta il *premier* al-Kadhimi ha pubblicato un duro comunicato che ha richiamato alle sue responsabilità al-Sadr. Dal canto suo, il *leader* politico-religioso, con una mossa inaspettata, ha annunciato il suo ritiro dalla politica, continuando quella tattica dell'ambiguità che lo vede muoversi dentro le istituzioni ma anche nelle piazze (Al-Jazeera, 2022b)⁵. Solo a distanza di 24 ore dall'inizio della guerriglia urbana, in una conferenza stampa al-Sadr ha chiesto ai suoi *supporter* di far cessare gli scontri (Shafaq, 2022i). A conferma di quanto la situazione nel campo sciita fosse grave e a rischio *escalation*, notizie di stampa hanno rivelato che nelle ore più tese sia intervenuta una mediazione del *leader* di Hezbollah libanese, Hassan Nasrallah, che sarebbe riuscito a convincere i due blocchi sciiti iracheni a far cessare gli scontri (Amwaj.media, 2022b).

Iraq: territorio “penetrato” da potenze straniere

Sul contesto di crisi politico-istituzionale del Paese levantino continua a pesare anche la condizione di territorio “penetrato” da potenze straniere, le quali operano in maniera *covert* od *overt* per avanzare la propria agenda internazionale. Una condizione che si interseca con il già fragile equilibrio politico-etnico-religioso che come precedentemente analizzato si sta in questa fase

⁵ Non è la prima volta che al-Sadr annuncia il ritiro dalla vita politica. Decisione che pertanto non deve essere considerata come una svolta definitiva, ma come una tappa di una strategia di più lungo periodo che presto potrebbe vederlo tornare sui suoi passi. Secondo alcune interpretazioni, questa decisione è figlia di dinamiche che coinvolgono la sfera religiosa, dove da sempre al-Sadr aspira, invano, a presentarsi come un'autorità di primo livello dello scisma iracheno (Alshamary, 2022)

acuendo. Due sono le direttrici che vanno attenzionate in merito a questo tema. La prima è quella del triangolo Stati Uniti-Israele-Iran. La seconda è quella che riguarda la Turchia. Per quanto riguarda il primo *driver*, l'Iraq è periodicamente scosso da operazioni, attacchi, incursioni parte della *shadow war* che si combatte tacitamente in Medio Oriente tra i tre Paesi menzionati. Le evoluzioni recenti più importanti sono quelle che hanno visto un attacco iraniano con missili balistici verso il consolato americano di Erbil, avvenuto nel marzo scorso. Con cadenza ciclica, le milizie filo-iraniane irachene hanno attaccato negli ultimi anni le basi militari e le postazioni appartenenti agli Stati Uniti. Tuttavia, questo attacco ha rappresentato un'importante *escalation* per i sistemi d'arma utilizzati: non droni o razzi bensì missili balistici. Le Guardie della Rivoluzione Islamica (IRGC) hanno inoltre reclamato la responsabilità dell'attacco, definendolo una risposta alle incursioni israeliane in territorio iraniano – in particolare un'operazione israeliana contro un sito industriale di droni in Iran – e un attacco che aveva come *target* una presunta postazione del Mossad (Fassihi, Bergman, Schmitt, 2022). Anche il mancato utilizzo della *plausible deniability* da parte iraniana rappresenta un elemento di *escalation*.

Il secondo *driver* da monitorare è quello che coinvolge la Turchia. A partire dal maggio 2019 le forze armate turche hanno lanciato tre diverse operazioni militari aeree e terrestri nell'Iraq settentrionale: Claw-Tiger (terrestre) e Claw-Eagle (aerea) nel 2020, e Claw-Lock, lanciata nell'aprile 2022 e ancora in corso. L'obiettivo dichiarato dal ministero della Difesa turco è quello di sventare una nuova ondata terroristica sul suolo turco⁶ (TRT World, 2022). Il *target* dell'offensiva è il Partito dei Lavoratori del Kurdistan (PKK), considerato da Ankara un'organizzazione terroristica. Più in generale, già dagli anni '90 Ankara ha operato periodicamente incursioni su suolo iracheno per combattere le ramificazioni estere del PKK, il quale opera direttamente o tramite organizzazioni affini nelle aree a maggioranza curda dell'Iraq e della Siria (MEMO, 2022). Obiettivo turco è quello di creare una zona cuscinetto di sicurezza "bonificata" dalla retroguardia logistica del PKK. Come accaduto in passato, anche in questo frangente l'operazione è stata tacitamente supportata dal GRK e invece condannata dal governo centrale di Baghdad, come violazione della sovranità irachena. Da evidenziare come Barzani abbia incontrato il presidente turco Erdogan ad Ankara appena due giorni prima del lancio dell'operazione (Daily Sabah, 2022).

Nondimeno, le tensioni tra Ankara e Baghdad sono aumentate quando il 20 luglio un bombardamento attribuito alla Turchia da parte del governo iracheno ha colpito un *resort* turistico nel governatorato di Dohuk, uccidendo una dozzina di turisti e ferendone molti altri (Shafaq, 2022g). A Baghdad si sono immediatamente sollevate proteste popolari nei pressi dell'ambasciata turca, con l'ambasciatore turco che è stato convocato dal ministero degli Esteri iracheno (Shafaq, 2022h). UNAMI, la missione delle Nazioni Unite in Iraq, ha condannato l'attacco senza individuare dei responsabili (UNAMI, 2022). Dal canto suo, il ministro degli Esteri turco ha negato ogni responsabilità, dichiarando che in quell'area non vi fossero operazioni turche in corso (MEE, 2022). Ankara ha accusato i militanti curdi di essere dietro un *false-flag attack*, mentre altre fonti e notizie circolanti nei social media turchi lo hanno definito un attacco sotto falsa bandiera iraniano (Soylu, 2022). Vero è che nelle ultime settimane le tensioni tra Turchia e Iran si sono acuite soprattutto sul dossier siriano. Erdogan infatti ha ribadito nell'ultimo *summit* del formato Astana, tenutosi a Teheran a luglio, di voler lanciare una nuova operazione militare anche su suolo siriano. Eventualità osteggiata dalla Russia e dall'Iran che vedrebbero indebolirsi la propria presa nel Paese (Turkish Presidency of the Republic, 2022)⁷. Come evidenziato, la partita internazionale che si gioca in territorio iracheno non fa che esacerbare la già precaria stabilità politica interna.

⁶ Pochi giorni prima dell'inizio di Claw-Lock a Bursa si era verificato l'ultimo di una serie di attentati, quando una bomba è stata fatta esplodere contro il pullman della polizia penitenziaria

⁷ Tensione che nelle ultime settimane fa il paio con il riavvicinamento israelo-turco, materializzatosi nella cooperazione di intelligence per sventare attacchi iraniani su turisti israeliani in Turchia e nel ritorno dei rispettivi ad Ankara e Tel Aviv (Cohen Yanarocak, 2022; Israel PMO, 2022).

Conclusioni

L'*impasse* politico nelle negoziazioni per la formazione dei governi non è una novità nel sistema istituzionale iracheno sorto in seguito alla caduta del regime di Saddam Hussein. La novità è al contrario rappresentata dalla presenza di un partito come quello sadrista che, forte del risultato elettorale, è in grado di promuovere un'agenda politica volta a sovvertire quel sistema che si è andato consolidando a partire dal 2003. A questa dinamica si affianca un costante e diffuso sentimento di disillusione popolare che la società irachena ha palesato a fasi alterne negli ultimi due decenni nei confronti della classe dirigente locale, ma che è esploso da ultimo con le proteste del biennio 2019-20. È al momento piuttosto difficile comprendere le reali intenzioni di al-Sadr, vero *dominus* della partita, se non quella di protrarre una condizione di incertezza in cui poter accrescere il proprio consenso popolare, presentandosi come unico *leader* politico non compromesso con il potere e in grado di rappresentare le istanze della piazza. La conduzione ondivaga da lui interpretata lo rende un attore interessato a giocare su un doppio tavolo. Da un lato, quello delle istituzioni, dall'altro quello della piazza. Una tattica che non è escluso possa sfuggirgli di mano. È tuttavia indubbio che nel breve periodo solo una sua decisione positiva rispetto ai risultati del nascente dialogo nazionale guidato da al-Kadhimi possa sbloccare l'*impasse*, nonostante il suo annunciato ritiro dalla politica.

Nel medio periodo, invece, si palesa all'orizzonte lo scenario di un confronto-conflitto intra-confessionale sciita, una novità rispetto alle cicliche tensioni inter-confessionali della storia irachena (Higel, 2022). La creazione di due blocchi politici contrapposti risponde a tale dinamica, a cui corrisponde anche la mai sopita rivalità nel settore curdo, dove invece le tensioni politiche sfociate in scontri armati non rappresentano una novità. Da non sottovalutare, inoltre, l'intreccio tra partiti politici e milizie armate che popolano l'Iraq, Paese in cui il monopolio della forza militare non è appannaggio delle forze armate regolari⁸. Condizione, questa, che rende l'incertezza politica ben più preoccupante, in quanto sottoposta al rischio di uno sfociamento verso una più grave contrapposizione violenta. In questo senso, la guerra civile non è uno scenario da escludere.

Quella a cui si sta assistendo negli ultimi mesi è chiaramente una disputa interna alle diverse *élites* irachene, interessante a mantenere inalterata la propria quota di potere garantita grazie al sistema confessionale. Dall'altro lato, tuttavia, nel medio periodo è opportuno monitorare in quale misura il movimento sadrista possa volere ed eventualmente riuscire ad imporre la propria agenda rivoluzionaria, volta a sovvertire l'intero sistema politico-istituzionale codificato nella costituzione del 2005. Alcuni fattori di moderazione che potrebbero evitare l'*escalation* verso un conflitto civile sono i seguenti. Il primo di matrice domestica è il già richiamato "*patto delle élites*", le quali comprendono che un eventuale conflitto civile porterebbe tutte le parti in causa alla perdita di posizioni e potere accumulati negli ultimi due decenni. In ultima istanza, sul piano internazionale va evidenziato come le potenze esterne attive in Iraq, su tutte Stati Uniti e Iran, siano in una fase in cui non intendono esacerbare le ostilità perché impegnate al tavolo della diplomazia nel negoziato sul nucleare iraniano. Diversa è la prospettiva della Turchia, la quale sta mostrando una elevata assertività nelle ultime settimane, destinata a non allentarsi nel breve periodo.

Bibliografia

- Agenzia Nova (2022a), *Iraq: a Erbil vertice intra-curdo per una posizione unitaria sul candidato alla presidenza*. URL: <https://bit.ly/3Cq0FHm> (accessed 20/08/2022).
- (2022b), *Assalto al parlamento in Iraq: la folla contesta la candidatura di un premier vicino all'Iran*. URL: <https://bit.ly/3dlPeOf> (accessed 20/08/2022).

⁸ Ad esempio, negli ultimi anni hanno accresciuto il proprio potere le Forze di Mobilitazione Popolare, coalizione di milizie sciite sorta nel 2014 per combattere contro l'Isis. Fazione vicina ai partiti filo-iraniani del CF.

- (2022c), *Iraq: manifestanti irrompono di nuovo nel Parlamento di Baghdad*. URL: <https://bit.ly/3pyblnP> (accessed 20/08/2022).
- (2022d), *Iraq: tensione a Baghdad per la “contro-protesta” annunciata dai partiti filo-iraniani*. URL: <https://bit.ly/3wgfpID> (accessed 20/08/2022).
- (2022e), *L'Iraq verso le elezioni anticipate dopo lo strappo del leader sciita Al Sadr*. URL: <https://bit.ly/3A5Bq0w> (accessed 20/08/2022).
- (2022f), *Iraq, l'ex premier Al Maliki a Al Sadr: “No alle elezioni senza la ripresa dei lavori del Parlamento”*. URL: <https://bit.ly/3psOPIB> (accessed 20/08/2022).
- (2022g), *Iraq: il leader politico religioso al Sadr invita la magistratura ad agire per sciogliere il Parlamento*. URL: <https://bit.ly/3dB1GPX> (accessed 20/08/2022).
- (2022h), *Iraq: sale a 33 morti il bilancio degli scontri tra le forze sicurezza e i sostenitori di Al Sadr*. URL: <https://bit.ly/3RA6N1r> (accessed 05/09/2022).
- Al Jaazera (2022), *Iraq hit by another sandstorm, Baghdad airport closes airspace*. URL: <https://bit.ly/3dw1kdm> (accessed 20/08/2022).
- (2022b), *Analysis: Is Muqtada al-Sadr's retirement announcement a tactic?* URL: <https://bit.ly/3wYhwee>
- Al-Marashi (2022), *Iraq sandstorms: The dual threat of climate change and bad governance*, Middle East Eye. URL: <https://bit.ly/3pObkSp> (accessed 20/08/2022).
- Al-Monitor (2022a), *Iraqi Sadrists protesters storm parliament*. URL: <https://bit.ly/3A6yOXI> (accessed 20/08/2022).
- (2022b), *Mohammed Shia al-Sudani nominated for Iraqi premiership*. URL: <https://bit.ly/3PBEOqC> (accessed 20/08/2022).
- (2022c), *Sadr so far cool to UN mediation to break Iraqi political deadlock*. URL: <https://bit.ly/3CdQzqn> (accessed 20/08/2022).
- Al-Salhy S., MacDonald A. (2022), *Iraq elections 2021: Shia parties reject results as armed group threatens violence*. Middle East Eye. URL: <https://bit.ly/3T1WZ1R> (accessed 20/08/2022).
- Alshamary M. (2022), *Personal Twitter Profile*. URL: <https://bit.ly/3eomMSa>
- Amwaj.media (2022a), *The Sadrists Movement's vision for Iraq*. URL: <https://bit.ly/3SWP2ex> (accessed 20/08/2022).
- (2022b), *How a call from Beirut averted all-out Shiite civil war in Baghdad*. URL: <https://bit.ly/3RB9Y9b> (accessed 05/09/2022).
- Cohen Yanarocak H. E. (2022), *Turkey and Iran: ‘Keep your friends close but enemies closer’*, The Jerusalem Institute for Strategy and Security. URL: <https://bit.ly/3ChHU6f> (accessed 20/08/2022).
- Daily Sabah (2022), *Erdoğan receives KRG's Barzani for talks*. URL: <https://bit.ly/3dAjHxL> (accessed 20/08/2022).
- Davison J., Rasheed A. (2022), *Iraqi PM safe after drone attack on residence, military says*, Reuters. URL: <https://reut.rs/3weiBy8> (accessed 20/08/2022).
- Fassihi F., Bergman R., Schmitt E. (2022), *Iran's Attack Was Response to Secret Israeli Attack on Drone Site*, The New York Times. URL: <https://nyti.ms/3SZBFdj> (accessed 20/08/2022).
- Higel L. (2021), *Iraq's Surprise Election Results*, Crisis Group. URL: <https://bit.ly/3AzOEvm> (accessed 20/08/2022).
- (2022), *A Way Out of the Iraqi Impasse*. Crisis Group. URL: <https://bit.ly/3Kd6FCH> (accessed 20/08/2022).
- Iraqi PMO (2022a), *The Start of the Iraqi National Dialogue Meeting for Political Parties*. URL: <https://bit.ly/3PFz70Z> (accessed 20/08/2022).
- (2022b), *Official Statement*. URL: <https://bit.ly/3wjHnNt> (accessed 20/08/2022).
- (2022c), *Prime Minister Mustafa Al-Kadhimi Cut Short his Visit to Egypt and Returned to the Homeland to Follow up on the Developments of Events*. URL: <https://bit.ly/3B91jV9> (accessed 05/08/2022).
- (2022d), *Official Statement*. URL: <https://bit.ly/3CXHYbP> (accessed 05/08/2022).
- Israeli PMO (2022), *Following Conversation between PM Lapid and Turkish President Erdoğan – Israel and Türkiye Restore Full Diplomatic Ties*. URL: <https://bit.ly/3ChuQ0J> (accessed 20/08/2022).

- Loveluck L., Salim M. (2021), *Backers of Iran-linked militias try to storm Baghdad's Green Zone after election losses*, The Washington Post. URL: <https://wapo.st/3A6qHdq> (accessed 20/08/2022).
- Mamouri A. (2022), *Iraqi coalitions look to break political deadlock*, Al-Monitor. URL: <https://bit.ly/3T1luMI> (accessed 20/08/2022).
- MEMO (2022), *Turkiye army ready for another military operation in Syria*. URL: <https://bit.ly/3K9IB4Y> (accessed 20/08/2022).
- Middle East Eye (2022), *Turkey denies carrying out deadly attack on north Iraq resort, amid mass protests*. URL: <https://bit.ly/3Cyuu6n> (accessed 20/08/2022).
- Rasheed A., Ismail A. (2022), *Iraq parliament fails to elect new state president over lack of quorum*, Reuters. URL: <https://reut.rs/3puyay5> (accessed 20/08/2022).
- Saadoun M. (2022a), *Understanding Iraq's Coordination Framework*, Al-Monitor. URL: <https://bit.ly/3AxJQX3> (accessed 20/08/2022).
- (2022b), *Alliance blocks formation of new Iraqi government*, Al-Monitor. URL: <https://bit.ly/3T1llc8> (accessed 20/08/2022).
- Shafaq (2022a), *Al-Sadr supports the new option: dissolving the Parliament, holding new elections*. URL: <https://bit.ly/3PFwAnv> (accessed 20/08/2022).
- (2022b), *Al-Sadr instructs the Sadrist lawmakers to resign*. URL: <https://bit.ly/3ChbB7D> (accessed 20/08/2022).
- (2022c), *Iraqi parliament swears in new members to replace Sadrists*. URL: <https://bit.ly/3wcRuUs> (accessed 20/08/2022).
- (2022d), *Under the auspices of President Barzani and Plasschaert, Kurdish parties convene in Erbil*. URL: <https://bit.ly/3QXwzMK> (accessed 20/08/2022).
- (2022e), *PM al-Kadhimi: dialogue is the only way out*. URL: <https://bit.ly/3A6zM5V> (accessed 20/08/2022).
- (2022f), *Al-Sadr's advisor pillories the talks auspiced by al-Kadhimi, takes aim at al-Hakim*. URL: <https://bit.ly/3AvzKpE> (accessed 20/08/2022).
- (2022g), *Iraqi parliament hosts Defence and Foreign Ministers to discuss the Turkish attack on Zakho*. URL: <https://bit.ly/3QWHAhQ> (accessed 20/08/2022).
- (2022h), *Heavy security reported near the Turkish embassy in Baghdad*. URL: <https://bit.ly/3QAcbBN> (accessed 20/08/2022).
- (2022i), *Iraqi security authorities declare a curfew in Baghdad*. URL: <https://bit.ly/3RCaNyF> (accessed 05/09/2022).
- (2022j), *Al-Sadr gives his supporters one hour ultimatum to leave the Green Zone*. URL: <https://bit.ly/3x0yQ2j> (accessed 05/09/2022).
- Soylu R. (2022), *Iraq update after Duhok killings*. URL: <https://bit.ly/3cdeGLc> (accessed 20/08/2022).
- TRT World (2022), *Türkiye launches 'Claw-Lock' operation against PKK in northern Iraq*. URL: <https://bit.ly/3K4W0tE> (accessed 20/08/2022).
- Turkish Presidency of the Republic (2022), *"Our fight against terrorist organizations will continue permanently"*. URL: <https://bit.ly/3pr74lh> (accessed 20/08/2022).
- UNAMI (2022), *UNAMI condemns attack in Duhok causing civilian casualties*. URL: <https://bit.ly/3ChWQBr> (accessed 20/08/2022).